

GALLERIA ENRICO ASTUNI  
Bologna

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13

**ARTISSIMA**

ANTEPRIMA DELLO STAND

*La realtà dei sogni*  
[The Reality of Dreams]

ØYSTEIN AASAN  
SABRINA CASADEI  
CHRISTIAN JANKOWSKI  
MAURIZIO MOCHETTI  
MAURIZIO NANNUCCI  
GIANNI PIACENTINO



La Galleria Enrico Astuni è lieta di partecipare ad Artissima 2024 nelle sezioni MAIN SECTION e PRESENT FUTURE.

*La realtà dei sogni*, per Artissima 2024 Main Section, è una mostra collettiva che coinvolge sei artisti di fama internazionale: **Øystein Aasan** (1977, Kristiansand, Norvegia; vive e lavora a Berlino); **Sabrina Casadei** (1985, Roma, dove vive e lavora); **Christian Jankowski** (1968, Göttingen, Germania; vive e lavora a Berlino); **Maurizio Mochetti** (1940, Roma, dove vive e lavora); **Maurizio Nannucci** (1939, Firenze, dove vive e lavora); **Gianni Piacentino** (1945, Coazze, TO; vive e lavora a Torino).

Seguendo il tema di Artissima 2024 *The Era of Daydreaming*, il progetto espositivo *La realtà dei sogni* mette in luce gli aspetti più profondi degli approcci creativi degli artisti scelti, enfatizzando la forza spontanea del sogno a occhi aperti che attiva speranze, emozioni e immaginari. **Aasan**, equilibrando le sue esperienze con “qualcosa che non ha mai vissuto”, tra memoria personale e memoria collettiva/condivisa, ricrea paesaggi astratti pieni di colore; La connessione di **Casadei** con “forze naturali opposte in uno stato spirituale di attesa degli eventi cosmici” crea una pittura magmatica e viva; Le opere di **Jankowski**, con le loro atmosfere magiche e sognanti, coinvolgono le persone in situazioni artistiche e pratiche performative; Il metodo definito “perfettibile” dallo stesso Mochetti, permette all’artista di avvicinarsi, un’opera dopo l’altra, al suo pensiero “ideale”; L’uso del linguaggio come strumento per immaginare nuove possibilità permette a **Nannucci** di andare oltre la natura propria della società e di creare nuovi sistemi di vita. **Gianni Piacentino**  
[www.giannipiacentino.com](http://www.giannipiacentino.com).

MAIN SECTION

Corridoio Black 14 - Yellow 13

ØYSTEIN AASAN



Nato nel 1977 a Kristiansand, Norvegia; vive e lavora a Berlino.

Øystein Aasan si è formato al National Collage of Art and Design, Oslo. Nella sua pratica usa architettura, collage, scultura e pittura per indirizzare la memoria, la funzione delle immagini e il luogo dell'osservatore. Riconosciuto a livello internazionale, dal 2003 ha esposto in mostre personali e collettive presso Musei, Istituzioni e Gallerie.

Fra le recenti mostre personali ricordiamo *Øystein Aasan. Never-the-less*, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2023); LNM, Oslo (2022); *True-False Stories. The Museum as a site of interpretation*, con Paolo Chiasera, Musée d' Art Contemporaine Sion, Musée de Bagnes, Musée du Loetschental, Musée valaisan de la Vigne et du Vin, Svizzera (2019); L40 | Kunstverein am Rosa-Luxemburg-Platz,

Berlino (2019); Kristiansand Kunsthall, Norvegia (2018); Kunstverein Arnberg, Arnberg, Germania (2017); Kunsthalle Lingen, Lingen, Germania (2015); PSM, Berlino (2015); The National Museum of Art, Oslo (2013).

Tra le mostre collettive più recenti ricordiamo *Hånd og maskin*, Nasjonalmuseet, Oslo (2023); *L'opera d'arte parla*, Galleria Enrico Astuni (2023); *Quattro Idee*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Enrico Astuni (2021); *Stasi Frenetica*, GAM - Galleria d'Arte Moderna, Torino (2020); *Minimalism?*, Blomqvist, Oslo (2019); *Three little maids from school*, QB Gallery, Oslo (2019); *Mies in Berlin*, Kunstverein Rosa-Luxemburg Verein (2018); *Randi Thommessen's samling*, Rake, Trondheim, Norway (2018); *Det felles Eide*, Kunstneres Hus, Oslo (2018); *Norsk Minimalisme?*, Blomqvist, Oslo (2018); *Il frammento come strumento. Per un'archeologia dell'effimero*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2017); Chateau Grillemont, Indre et Loire (2017); *Jahresgaben*, Kunsthalle Lingen, Lingen, Germania (2016); Sørlandets Kunstmuseum, Kristiansand, Norvegia (2015); *The Beautifull Changes*, RH Contemporary, NYC (2014); *Inside outside Architecture*, The National Museum of Art, Oslo (2013); *If you want it you can get it for the rest of your life*, ISCP, NYC. (2012); *Totem and Taboo*, Museum Quartier, Vienna (2011).

Sue opere fanno parte di collezioni pubbliche fra cui Sørlandets Art Museum, Norway; The National Museum of Arts, Norway; City of Oslo Public Collection; ICART, Oslo; KpA, Oslo; Collection Yoko Ono, New York; Norwegian Labour Party, Oslo.

Ha pubblicato testi e saggi su diverse riviste internazionali tra cui Norwegian Architectural Yearbook (2016).

**Tra le opere esposte in stand**

GALLERIA ENRICO ASTUNI  
Bologna

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Øystein Aasan  
*ONCE REMOVED White stain II*, 2020  
Inchiostro su fogli di carta sovrapposti, cornice d'artista  
91 x 71 x 6 cm

*ONCE REMOVED* è una serie che si sviluppa da input legati ai bunker che costituiscono il Vallo Atlantico e che comprende diverse tipologie di opere. La pratica di Aasan in questo *corpus* prevede diversi passaggi per arrivare alla pura forma, alla sagoma che viene analizzata, trasformata e riproposta. È così che l'artista riesce a raggiungere il fine ultimo di sottrazione della forma al contesto, dimostrando che ogni struttura appartiene, nel suo puro aspetto, a un unico e ampio bagaglio di immagini che compone la memoria collettiva.

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Øystein Aasan  
*ONCE REMOVED, Acceptable levels, 2022*  
Inchiostro su fogli di carta sovrapposti, cornice  
d'artista  
106 x 76 x 5 cm



Øystein Aasan  
*ONCE REMOVED White Stain, 2020*  
Inchiostro su fogli di carta sovrapposti, cornice  
d'artista  
91 x 71 x 6 cm

GALLERIA ENRICO ASTUNI  
Bologna

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Øystein Aasan  
*ONCE REMOVED (BASICS)*, *Governing law*, 2022  
Olio e oil stick su tela, cornice d'artista  
Ø 78 x 5 cm



MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Øystein Aasan  
*LOST 13*, 2019

Stampa fotografica sotto cera d'api  
49,5 x 41 x 2,5 cm

Come dichiara l'artista, "la serie LOST è un progetto che si lega alle mie preoccupazioni esistenti riguardo alla 'perdita' e alla 'memoria'. Il nucleo del progetto è una serie di fotografie in bianco e nero che raffigurano opere d'arte perse o danneggiate nella seconda guerra mondiale. Il mio interesse per questo argomento ha origine da una conferenza e un saggio di W.G. Sebald Sulla storia naturale della distruzione. Piuttosto ovviamente, enormi quantità di dipinti, sculture e architetture sono state distrutte o perse in ogni guerra e la Seconda Guerra Mondiale ha visto un livello di distruzione impreveduto fino a quel momento. La mia ricerca su ciò che è stato perso è coincisa con la rilettura di Bunker Archeology di Paul Virilio, dove descrive i vari 'strati' di guerra, dal sottosuolo all'aria, e come le due guerre mondiali hanno esteso la loro portata a nuovi territori. Tale estensione, di conseguenza, includeva numerose opere d'arte. L'insieme di opere del progetto LOST tentano di preservare, seppur simbolicamente, i capolavori andati persi o distrutti. Le fotografie sono conservate in cera d'api, un tipo di materiale con una lunga connotazione associata alla conservazione e alla custodia.

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13

SABRINA CASADEI



Nata a Roma nel 1985; vive e lavora tra Roma e Reggio Emilia.

Nel 2009 si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha vissuto a Berlino, dove ha frequentato UDK, l'Università di Berlino delle Arti.

Negli anni ha preso parte a diversi programmi di residenze artistiche internazionali, tra cui NES Artist Residency, Skagastrond, Islanda (2019); NKD, Nordic Artists' Centre Dale, Dale, Norvegia (2016).

Tra le recenti mostre personali ricordiamo *Tessere l'invisibile*, Francesca Antonini Arte Contemporanea, Roma (2021); *Montefantasma*, Nicola Pedana Arte Contemporanea, Caserta (2019); *No old thing under the sun*, Eduardo Secci Contemporary, Firenze (2018); *A Thousand Miles away - Residenze #2*, AlbumArte, Roma (2016).

Tra le recenti mostre collettive e fiere internazionali ricordiamo *L'altra sorgente*, Galleria Enrico Astuni (2024); *Enter Art Fair*, Francesca Antonini Arte Contemporanea, Copenaghen (2023); *Tra pennelli e Immagini virtuali*, Miart Milano by Intesa San Paolo, Milano (2022); *Hyperbole*, Nicola Pedana arte Contemporanea, Caserta (2021); *Art Paris Art Fair*, Grand Palais, Parigi (2019); *Selvatico (tredici) Fantasia – Fantasma*, Palazzo Sforza, Cotignola, Ravenna (2018); *MAPS, Società Geografica Italiana*, Villa Celimontana, Roma (2018); *UNTITLED Art Fair*, San Francisco (2018); *Invisibili Connessioni – Punctum*, Archivio Storico e Museo Italgas, Torino (2017); *Malerbe*, Istituto di Cultura Austriaco, Roma (2017).

**Tra le opere esposte in stand**

GALLERIA ENRICO ASTUNI  
Bologna

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Sabrina Casadei  
*Pegaso, 2024*  
Tecnica mista su tela  
120 x 110 cm

Pittrice pura, Sabrina Casadei affronta la materia cromatica come unica protagonista: nelle sue tele torna all'universo iconografico e segnico legato alla natura e al paesaggio inteso come atmosfera, energia e vibrazione, grazie a una grande sperimentazione tecnica, sia a livello cromatico che reattivo tra i diversi materiali utilizzati. Tra le opere in stand *Pegaso, 2024*, presenta una superficie ricca e complessa, dalla quale emerge la viva materia, che si fa spazio con le sue forme dinamiche e generatrici.



**GALLERIA ENRICO ASTUNI**  
Bologna

**MAIN SECTION**  
**Corridoio Black 14 - Yellow 13**



Sabrina Casadei  
Tecniche mista su carta, 2018 – 2023

## GALLERIA ENRICO ASTUNI

Bologna

### MAIN SECTION

#### Corridoio Black 14 - Yellow 13

### CHRISTIAN JANKOWSKI



Nato a Göttingen, Germania nel 1968; vive e lavora a Berlino.

Christian Jankowski è un artista concettuale. Gran parte del suo lavoro è “collaborativo”, apre cioè uno scambio tra il mondo dell'arte e altri campi. Ispirandosi ai formati dei mass media e alla cultura popolare, richiama l'attenzione sulle “lenti” attraverso le quali l'esperienza viene tradotta, dando vita a lavori principalmente di performance, video e fotografia, ma anche di installazione, scultura e pittura.

Le persone si inscrivono in situazioni imprevedibili create dall'artista, rivelando qualcosa delle relazioni e delle convinzioni che danno forma alla società. L'accento è posto sul processo e sul suo potenziale di trasformazione. Ha studiato all'Università di Belle Arti di Amburgo, in Germania, e dal 2005 è titolare di una cattedra all'Accademia di Stato di Belle Arti di Stoccarda.

Tra le mostre personali ricordiamo Lübeck (2023); Kunsthalle Tübingen (2022); Flumentum, Berlin (2020); Suprainfinit Gallery, Bucharest (2020); Petzel Gallery (2018); Contemporary Fine Arts, Berlin (2016); Kunsthaus Hamburg, Germany (2015); Center for Contemporary Art, Ujazdowski Castle, Warsaw (2013); Sala de Arte Publico Siqueiros, Mexico City (2012); MACRO, Rome (2012); Frieze Projects, Frieze Art Fair, London (2011); Nassauischer Kunstverein Wiesbaden, Germany (2009); BAWAG Foundation, Vienna (2009); Kunstmuseum Stuttgart, Germany (2008); MIT List Visual Art Center, Cambridge, MA, USA (2005); Swiss Institute, New York, NY, USA (2001); and the Wadsworth Atheneum, Hartford, CT, USA (2000).

Tra le mostre collettive ricordiamo *L'opera d'arte parla*, Galleria Enrico Astuni (2023); 16° Biennale de Cuenca, Ecuador (2023); *Destabilizing Systems*, The Rachofsky Collection/The Warehouse, USA (2023); *Sisters & Brothers*, Geschwister in der Kunst, Lentos Kunstmuseum, Linz, AU (2023); *World Classroom: Contemporary Art through School Subjects*, Mori Art Museum, Tokyo, JP (2023); *flop: dialectics of rules and fouls*, SOMA, Seoul Olympic Museum of Art Museum (2023); *Gedanken spielen Verstecken*, Haus Kunst Mitte, Berlin (2023); Palazzo delle Esposizioni, Rome (2022); CAC Brétigny - Centre d'art contemporain, Brétigny-sur-Orge (2022), Lago Mayor, Mexico City (2022), Kunstmuseum Bonn (2021); ARoS Aarhus Museum of Modern Art, Aarhus, DK (2020); Deichtorhallen, Hamburg (2019); Rockbund Art Museum, Shanghai (2019); Bundeskunsthalle Bonn (2018); Julia Stoschek Collection, Düsseldorf (2017); Joan Miró Foundation, Barcelona, Spain (2016); Van Gogh Museum, Amsterdam (2015); Project Los Altos/San Francisco Museum of Modern Art (2013).

Ha partecipato a numerose mostre e biennali internazionali, tra cui Bangkok Art Biennale (2020); Yokohama Triennale (2017); Taipei Biennial (2010); Sydney Biennial (2010); Venice Biennale (1999 and 2013); Whitney Biennial (2002); and Berlin Biennale (2001).

Nel 2016, è stato il curatore dell'11 edizione di Manifesta, diventando il primo artista ad assumere questo ruolo. Sue opere sono conservate nelle collezioni del Metropolitan Museum di New York, della Tate di Londra, del MOCA di Los Angeles e della Neue Nationalgalerie di Berlino.

### Tra le opere esposte in stand

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Christian Jankowski

*Luftschloss Royal – Royal – Dreizack (Castle in the air - Trident), 2022/2024*  
Neon di colore viola su wallpaper, disegno a pennarello su piano di costruzione  
400 x 800 cm (wallpaper); 200 x 250 cm (neon); 21 x 29,7 cm (disegno)

Tra le opere in stand *Luftschloss Royal – Dreizack (Castle in the air - Trident), 2022/2024* in cui l'artista riflette sul tema della ristrutturazione di edifici storici. Jankowski ha chiesto ad alcuni operai di disegnare il loro castello immaginario e, trasformando i disegni in opere neon, ha reso possibile la realizzazione fisica di forme immaginifiche. Non solo, Jankowski affronta anche il tema del sistema di classi all'interno dell'architettura: ogni operaio, pagato per il disegno secondo la sua consueta tariffa oraria, riceverà un compenso, in qualità di architetto, quando la sua costruzione-neon verrà venduta. In quest'opera, realizzata appositamente per Artissima, l'artista ha coinvolto un operaio al lavoro sul progetto di riqualificazione dei Murazzi del Po.

GALLERIA ENRICO ASTUNI  
Bologna

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Christian Jankowski  
*Neue Malerei - Picasso (XXXIII)*, 2023  
Olio su tela  
130 x 97 cm

Nella serie *Neue Malerei* Jankowski si appropria di immagini di tableau vivants messi su Internet da persone di tutto il mondo, ispirati a dipinti famosi; le opere in stand sono un omaggio al grande maestro catalano Pablo Picasso.



MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Christian Jankowski  
*Neue Malerei - Picasso (V)*, 2023  
Olio su tela, 62,9 x 53 cm



Christian Jankowski  
*Neue Malerei - Picasso (XXV)*, 2023  
Olio su tela  
133 x 100 cm



**MAIN SECTION**  
**Corridoio Black 14 - Yellow 13**

**MAURIZIO MOCHETTI**



Nato a Roma nel 1940 dove vive e lavora.

Mochetti esordisce nel 1968, all'interno della scena artistica romana con una mostra personale alla Galleria La Salita.

Fin dall'inizio la sua indagine si orienta verso la luce - intesa nella sua fisicità, come materia, senza alcun significato simbolico o mistico - e gli aerei, così come le macchine e le armi. Per l'artista romano, "l'opera d'arte è l'idea, il progetto", mentre "la tecnologia è uno strumento che permette di creare opere sempre più vicine all'idea: in questo senso, l'opera d'arte è perfettibile".

Nel 1970 partecipa alla sua prima Biennale di Venezia, cui seguono quelle del 1978, 1982, 1986, 1988 e 1997.

Sin dai primi anni '70 si affaccia sul panorama internazionale,

partecipando nel 1976 alla Biennale di Sidney, nel 1991 alla Biennale Internazionale di Nagoya e nel 1998 alla XXIV Biennale di San Paolo.

Le opere di Mochetti sono nelle collezioni di importanti musei tra cui Museo MAXXI, Roma (*Calotte; Sfera Avional; Cilindro di luce; Rette di luce nell'iperspazio curvilineo*); Palazzo Ducale di Sassuolo, Modena (*Blue Bird*); Galleria d'Arte Moderna, Roma (*Filo inox; Cerchio di mercurio*); Parco di Villa Glori, Roma (*Arco laser*); Fiera di Roma (*Una sì, l'altra quasi; Travaso di luce*); Ibm, Novedrate (*Arco laser*); Gam, Torino (*Tubi; Travaso di luce*); Palazzo Collicola, Spoleto (*Bachem natter*); Museo Soto, Caracas (*Generatrice*); Guggenheim NY, Collezione Panza di Biumo (*Sera con moto verticale; Generatrice; Asse oscillante; 0x0; Cilindri di luce suono; Linea di mercurio; Punto di luce (360°); Elastico estendibile; Conta persone; Specchio con sorgente luminosa; Grande specchio con punto opaco; Specchio; 10 mm con punto opaco*); Beaubourg, Parigi (*Contapersona*); Istituto Italiano di Cultura, Madrid (*Installazione palle*).

Tra le recenti mostre personali *Maurizio Mochetti. Scatola del tempo*, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2022/2023); *Maurizio Mochetti*, Akira Ikeda Gallery (2015-2016, Berlino e Tokyo).

Tra le mostre collettive ricordiamo *È solo un inizio. 1968*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma (2017/2018); *L'Image Volèe*, Fondazione Prada, Milano (2016).

**Tra le opere esposte in stand**

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Maurizio Mochetti  
*Filo inox*, 1983-2012  
Acciaio, disegno a matita, laser  
Installazione site specific

Tra le opere in stand l'iconico *Filo inox*, 1983-2012, in cui Maurizio Mochetti lascia scendere dal soffitto un filo di acciaio inox sottile, il cui profilo non segue una precisa logica se non quella della mano che lo ha modellato al momento dell'installazione. Un segno a grafite si sviluppa sulla parete come proiezione del filo diventando ombra ed immagine speculare dello stesso. Un raggio laser mette in contatto le estremità attraversandole e chiudendo il circuito tra l'oggetto e la sua rappresentazione.

MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



Maurizio Mochetti  
*Camouflage Natter. Pixel bianco, 2022*  
Acrilico su pannello in MDF; modellino aereo Bachem Natter in ABS  
80 x 80 x 1,5 cm (base); 30 x 20 x 12 cm (aereo)

"Con i camouflage utilizzo superfici di colore che rappresentano l'ultima pelle dell'aereo militare. Esistono varie forme di camouflage che ho studiato attentamente. In questo caso ho adottato quello di tipo gestaltico. Per la Bauhaus, come già dicevo all'inizio di questa conversazione, aveva un significato di progresso per tutta la società. Per l'industria militare invece ha un'altra applicazione. Io lo propongo ancora in un'altra forma". (Maurizio Mochetti)

**GALLERIA ENRICO ASTUNI**  
Bologna

**MAIN SECTION**  
**Corridoio Black 14 - Yellow 13**



Maurizio Mochetti  
*Progetto Bachem Natter 360 gradi laser, 1980*  
Disegno (matita e pennarello su cartoncino) applicato su carta, 50 x 70 cm

Per Mochetti i progetti hanno un'importanza centrale, come sostiene egli stesso: "Fin dall'inizio del mio percorso ho dato un valore nuovo al progetto. Per me non è un semplice disegno, ma è qualcosa di molto importante. È sia un elemento iniziale e preliminare, un po' come accade nell'architettura, ma anche qualcosa di più. Già negli anni '60 mi trovo a voler chiarire questo concetto fondamentale della centralità dell'idea-progetto-realizzazione. Lo faccio con la mia mostra alla Galleria La Salita nel 1968 dal titolo 10 progetti e 2 realizzazioni. Nel titolo porto subito l'attenzione al fatto che avrei potuto realizzarne altre 2 di idee, diverse da quelle scelte, oppure tutte, ma anche nessuna. L'idea della mostra era comunque perfettamente manifestata in ogni caso. Ho dato centralità al progetto, aspetto del tutto inusuale in quel momento." (Maurizio Mochetti)

## GALLERIA ENRICO ASTUNI

Bologna

### MAIN SECTION

#### Corridoio Black 14 - Yellow 13

### MAURIZIO NANNUCCI



Nato nel 1939 a Firenze dove vive e lavora.

Dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti a Firenze e a Berlino, lavora per diversi anni con gruppi di teatro sperimentale, disegnando scenografie.

Nella prima metà degli anni sessanta definisce gli elementi fondamentali della sua ricerca visiva esplorando le relazioni tra arte, linguaggio e immagine e creando i primi "Dattilogrammi" nei quali la parola recupera la forza del simbolo.

Nello stesso periodo stabilisce rapporti con gli artisti del movimento Fluxus, s'interessa alla poesia visiva e collabora con lo studio "S 2F M" (Studio di Fonologia Musicale di Firenze) nella produzione di musica elettronica, concentrandosi sull'uso della voce e delle parole finalizzato alla produzione d'installazioni sonore. Nel 1967, in occasione della prima mostra personale al Centro Arte Viva di Trieste, presenta i primi testi realizzati con lampade al neon, attraverso i quali pone in evidenza la temporalità della scrittura e non la materialità degli oggetti. Nel 1968 fonda a Firenze le case editrici Exempla e Zona Archives Edizioni, che pubblicano le edizioni di artisti come Sol LeWitt, John Armleder, James Lee Byars, Robert Filliou e Ian Hamilton Finlay. Nannucci considera le edizioni e i multipli manifestazioni della pratica artistica che vede l'arte come un processo mentale, applicabile alla produzione di massa di oggetti quotidiani per raggiungere aree esterne all'arte. L'oggetto artistico perde la propria unicità, ma guadagna presenza e nuova libertà. Sempre interessato al rapporto opera-architettura-paesaggio urbano, nel corso degli anni '90 l'artista collabora con vari architetti, come Auer Weber, Mario Botta, Massimiliano Fuksas e Renzo Piano.

Le sue opere sono presenti nelle collezioni di numerosi musei in tutto il mondo, dal Museum of Modern Art di New York allo Stedelijk Museum di Amsterdam; dal Centre Georges Pompidou di Parigi al Paul Getty Art Center di Los Angeles e al MAXXI di Roma.

Fra le ultime acquisizioni, *You can imagine the opposite*, Politecnico di Milano (2023), esposta al Salone del Mobile 2023; *The missing poem is the poem*, entrata a far parte della collezione permanente del MAXXI L'Aquila - Museo nazionale delle arti del XXI secolo (2021); *New Times for Other Ideas / New Ideas for Other Times*, installazione che ha arricchito il City Life Park, Milano (2020); *New horizons for other visions new visions for other horizons*, è stato inserito nel percorso espositivo di Palazzo Maffei, Verona (2020); *Time Past And Time Present Are Both Perhaps Present In Time Future*, la più grande opera permanente realizzata dall'artista in Italia, Complesso Monumentale della Pilotta, Parma (2019).

Tra le diverse installazioni permanenti ricordiamo Auditorium del Parco della Musica di Roma; all'Aeroporto di Fiumicino a Roma; alla Bibliothek des Deutschen Bundestages di Berlino.

Ha partecipato più volte alla Biennale di Venezia, alla Documenta di Kassel, e alle Biennali di San Paolo, Sydney, Istanbul e Valencia.

Maurizio Nannucci con Zona Archives è stato ospite all'interno del programma del festival *Movement* organizzato dal Centre Pompidou di Parigi (2023) dove ha esposto l'installazione al neon *Red Line*, 1969.

Tra le mostre personali ricordiamo l'importante antologica al Museo MAXXI, Roma (2015). L'artista ha partecipato a diverse mostre alla Galleria Enrico Astuni tra cui *Raccontare un luogo – (Tales of a Place)* (2015); *66/16, Ieri, oggi, domani, eccetera...* (2016); *QUATTRO IDEE* (2021); *La realtà, i linguaggi* (2021), *L'opera d'arte parla* (2023).



MAIN SECTION  
Corridoio Black 14 - Yellow 13



**Maurizio Nannucci**

*What to feel what not to feel, 2020*

Plexiglas Acridite viola 92420 fluorescente forato  
200 x 100 x 1,5 cm

Tra le opere in stand, l'opera in plexiglass *What to feel what not to feel, 2020*, in cui l'artista pone domande che fanno riflettere sulla condizione dell'uomo nella società in un rapporto duale, con gli altri e con sé stesso. L'urgenza che si pone quotidianamente è quella di fare una scelta: cosa percepire, come orientare le nostre decisioni. L'obiettivo di Nannucci non è quello di offrire facili soluzioni, ma di mostrare i diversi modi di indicare e alludere alle diverse possibilità di leggere e interpretare i segni che ci circondano.

**GALLERIA ENRICO ASTUNI**  
Bologna

**MAIN SECTION**  
**Corridoio Black 14 - Yellow 13**

**GIANNI PIACENTINO**



Gianni Piacentino  
*NEW TECH METAL AMARILLIS (model '65)\_2*  
2022-2023  
2K acrylic, water-base and 2k clear matt acrylic on steel  
180 x 100 x 12 cm (assembled in 2 parts)

[www.giannipiacentino.com](http://www.giannipiacentino.com)